**Presentazione Rapporto Mete 2023**

Il rapporto di ricerca curato dal CREI ACLI analizza il fenomeno delle migrazioni e la situazione demografica e socio-economica della Sardegna; il progetto si pone in continuità con il lavoro svolto negli ultimi anni, anche grazie al contributo della Regione Sardegna.

L’obiettivo di analizzare i flussi migratori e, perché strettamente correlati, i fenomeni demografici, è orientato a fornire importanti informazioni finalizzate all’analisi e alla programmazione.

La raccolta sistematica dei dati e l’analisi dettagliata degli indicatori demografici e dei flussi migratori regionali, intende contribuire a fornire un quadro aggiornato del contesto regionale, aperto a interpretazioni che consentono una lettura consapevole e ragionata dei punti di forza e di debolezza del fenomeno osservato, tali da offrire utili strumenti di policy a supporto delle scelte politiche di gestione, pubbliche e private.

Fondamentale per l’analisi in oggetto è la conoscenza dell’andamento demografico regionale.

Anche in questo rapporto si evidenzia una **situazione demografica con forti criticità.**

Il numero di abitanti continua a diminuire, il tasso di natalità è il più basso in Italia e quasi tutti i comuni presentano un saldo naturale e migratorio negativo; si rischia di avere, in pochi anni, una bassissima percentuale di persone in età lavorativa e un aumento ulteriore di anziani ultrasessantacinquenni.

Sul piano delle migrazioni si è lavorato per approfondire ogni elemento di conoscenza sia sul fronte dell’emigrazione che dell’immigrazione.

In merito all’**immigrazione**, si è arrivati ad una fase di stasi con una forte riduzione numerica.

Abbiamo avuto modo di verificare che sul versante delle immigrazioni in Sardegna la popolazione di nuovo ingresso prevalgono i titoli di licenza elementare o di media inferiore, una quota minima possiede un diploma professionale, molti sono privi di ogni titolo di studio. In gran parte mostrano esigenze formative anche collegate alle attività lavorative avviate.

Nella definizione delle aree informative di successivo sviluppo del lavoro di analisi, si è determinata la necessità di approfondire gli aspetti che attengono alla domanda formativa degli immigrati in relazione agli sbocchi possibili sul mercato del lavoro.

Una particolare analisi sulla “care economy”, ossia sul lavoro di cura e assistenza soprattutto agli anziani, ha evidenziato come la Sardegna sia in condizioni di peculiarità rispetto al resto d’Italia con una bassa presenza di immigrati in questo ambito lavorativo.

Ugualmente interessante notare come siano sempre di più i giovani argentini, che decidono di trasferirsi in Sardegna con la speranza di trovare un lavoro e di ottenere la nazionalità italiana; è un flusso migratorio da sostenere con politiche di inclusione e di accoglienza, per facilitare l’inserimento nella nostra regione.

Sul fronte dell’**emigrazione** sono stati osservati i dati relativi alla presenza di sardi all’estero analizzati sulla base di due fonti: da una parte gli iscritti all’Aire, l’anagrafe degli italiani all’estero e, dall’altra gli iscritti ai circoli dei sardi all’estero, ossia la rete sostenuta dalla normativa regionale sull’emigrazione.

Sono numerosi gli elementi che sono emersi da questo confronto, che meritano di un’attenzione non superficiale da parte del decisore pubblico che voglia considerare la rete dei sardi fuori dalla Sardegna come una risorsa per l’economica regionale e per l’identità culturale dell’isola.

Presentiamo, come dato costante del nostro Osservatorio, il monitoraggio sui flussi e sulle trasformazioni demografiche in corso nella Regione considerando anche le analisi sulle **decisioni degli studenti sardi**; anche attraverso un’azione di Osservatorio Permanente si può provare a comprendere le motivazioni che di tempo in tempo inducono i giovani a spostarsi per studio fuori dalla Sardegna.

Abbiamo valutato come utile una rappresentazione, sul piano demografico, dell’andamento delle immatricolazioni, delle iscrizioni e dei laureati delle due Università sarde.

**Ugualmente interessante è il capitolo legato al dato demografico e ai redditi nei comuni**, sia complessivi che rappresentati in base alla suddivisione tra redditi da pensione o da lavoro dipendente o assimilati; emerge un quadro di interesse che permette di sostenere una linearità proporzionale tra quantità di popolazione e livello di reddito anche se non costante.

Rappresentano una novità dell’attuale volume **i dati relativi alle regioni storiche della Sardegna e soprattutto quelli del patrocinio gratuito** da parte del ministero del welfare attraverso i Patronati, sia verso gli immigrati in Sardegna che verso i sardi residenti all’estero.

La fotografia della situazione mostra dunque la tipologia di interventi di cui hanno necessità gli immigrati e ma anche quelli di cui usufruiscono i sardi all’estero rispetto al totale della popolazione italiana.